





# MAFFAI, LA LOTTA, IL SACRIFICIO E IL DISCORSO

I lavori del coordinamento nazionale degli studenti si sono conclusi domenica sera. Sono state due giornate molto intense e ricche di contenuti. Anzitutto il metodo scelto, quello dell'assemblea, risponde ad una esigenza dei compagni di confrontarsi in termini complessivi.

Si sono così eliminati i pericoli di fare delle sterili cronache di lotta. L'andamento dei lavori è stato alterno: prima di tutto si è posto il problema dello spazio. Nessuna aula, nemmeno quella magna, poteva contenere tutti i compagni (forse 5.000).

Poi, cosa importante, si sono verificati momenti di tensione soprattutto quando si doveva stabilire chi teneva la presidenza, ma su questi problemi ritorneremo. Ora vogliamo sottolineare i punti che a parer nostro hanno caratterizzato il dibattito come viene fuori anche dal verbale che qui pubblichiamo. Anzitutto quasi tutti gli interventi hanno messo in evidenza un punto molto importante: l'università è diventata un luogo di aggregazione fisica e politica per studenti, giovani, operai e disoccupati.

L'altro punto ugualmente importante è costituito dagli obiettivi che questo movimento si è dato: la riforma Malfatti e il problema della occupazione. Sul primo aspetto il discorso è molto articolato e chiaro. Il movimento non intende elaborare un controprogetto, ma dei punti con i quali tutte le forze politiche devono confrontarsi (diritto allo studio, riqualificazione della didattica e della ricerca, docente unico, eliminazione del precariato, università al servizio dei bisogni proletari e popolari). Per quanto riguarda l'occupazione, gli interventi hanno sempre denunciato il patto sociale che i sindacati vorrebbero instaurare con il governo e padronato. L'occupazione è un punto di incontro politico tra studenti-disoccupati e classe operaia.

Se questo è il punto centrale, fondamentale diventa lo scontro con il governo e i partiti dell'astensione. Dal punto di vista organizzativo politico, l'indicazione più utile è venuta da Claudio di Torino che ha parlato dei coordinamenti operai-studenti. La FCGI aveva detto ai suoi militanti di intervenire, ma non vi era nessuno spazio politico per farlo; questo movimento ha una chiara connotazione antirevisionista. Unanimità c'è anche stata sulla manifestazione nazionale del 12: una manifestazione di studenti, giovani, operai e disoccupati. L'assemblea però non ha espresso tutto. Questo per vari motivi. Fra cui, il clima di intimidazione e di violenza che i compagni dell'autonomia hanno instaurato. Anzitutto nei confronti delle donne quanto queste hanno occupato la presidenza per imporre i loro interventi e per spiegare perché loro si sentivano escluse da quella gestione. Poi con gli indiani metropolitani. Il rispetto della democrazia assembleare è una conquista del movimento che nessun gruppo o partito può bellamente calpestare. Il movimento solo in alcuni momenti ha saputo imporre la sua forza gridando «Assemblea, Assemblea».

Ritorniamo quindi gli interventi scandendo con i compagni per la sommarità e l'incompletezza. Cogliamo l'occasione per chiedere a tutti di inviare dei contributi individuali o collettivi che permettano di allargare il dibattito.

L'assemblea si è aperta con la lettura del comunicato che denuncia la provocazione contro il compagno Enzo D'Amico e chiede l'immediato ritiro del mandato di cattura. La mozione viene approvata per acclamazione. Cominciano poi gli interventi.

**CLAUDIO di Torino**  
 Noi siamo venuti come delegati che rappresentano il dibattito che c'è a Torino, i compagni della FCGI che sono qui invece rappresentano se stessi e possono parlare a nome del movimento. Da questo coordinamento nazionale noi ci aspettiamo un grosso confronto, ma vogliamo anche sapere cosa siamo, cosa rappresenta il nostro movimento nella situazione attuale, se è possibile arrivare ad una omogeneità politica a partire dalla quale prendere l'iniziativa della manifestazione nazionale e decidere che atteggiamento assumere rispetto alla proposta della FLM, se la nostra lotta ha due dimensioni, una interna alla università, l'altra legata ai problemi dell'occupazione. Nel rifiutare il partito Malfatti e quello del PCI senza porci il problema di presentare una controproposta di legge dobbiamo però indicare dei punti precisi con i quali le nostre politiche debbono confrontarsi: no al numero chiuso, unico livello di laurea, riqualificazione della didattica e della ricerca, abolimento dei servizi sociali, docente unico ecc. L'università ha costituito un luogo di aggregazione di diverse forze: studenti, disoccupati, operai, studenti indiani metropolitani.

A Torino questa esperienza ha permesso la formazione di un coordinamento operai-studenti che proprio qui stiamo per la prima volta proponendo dagli operai della Singer e dagli studenti. Questa è una indicazione che va senz'altro generalizzata. Il movimento degli studenti oggi fa parte in particolare perché costituisce un punto di riferimento, un polo di aggregazione per tutte quelle forze che si battono contro il governo Andreotti.

Viene letta una mozione degli studenti del compagno Taro, Tasso Molari che viene approvata.

**FRANCO, operaio della TIEB di Milano**  
 Il Coordinamento Operai di Milano (Albi, Tibb, OMI, Marrelli ecc.) saluta calorosamente l'assemblea. Il sindacato porta avanti a tutti i livelli una linea di collaborazione con il padronato. Un esempio è l'accordo confederale sindacato-azienda, che è sostanzialmente sventata la lotta del movimento operaio per l'occupazione e per migliori condizioni di vita. Una linea sindacale divide il movimento operaio: i lavoratori occupati a cui si chiedono continui sacrifici, i disoccupati a cui si impone di fare la fame. A livello politico generale fa riscontro l'appoggio del PCI al governo Andreotti e ai suoi provvedimenti economici. Di fronte a tutto ciò cresce l'opposizione operaia nelle fabbriche che presenta di delegare la propria forza al rapporto sindacato-patronato. Bisogna costruire e far crescere l'organizzazione autonoma degli operai. Il Coordinamento cittadino della opposizione operaia esprime la sua solidarietà al movimento degli studenti raccogliendone i contenuti di lotta, in particolare la difesa dei posti di lavoro e l'ampiarimento della occupazione da consentire un'alternanza col movimento dei disoccupati organizzati. Denuncia inoltre l'atteggiamento prevaricatorio e autoritario del sindacato, di Lama e del suo servi-

zio d'ordine in relazione ai fatti di Roma. Per il movimento degli studenti di Milano il movimento di lotta per il diritto di lotta su obiettivi di classe può essere lo sciopero generale dell'11 marzo a Milano che deve vedere oltre alle fabbriche scendere le nostre posizioni, il nostro programma.

**MARCO, della Statale di Milano**  
 A Milano il dicatore della ripresa della lotta è stato rovistato, ma il movimento si è subito esteso e ha ripreso i contenuti di esperienze che gli precedenti. Si sono sviluppati i giovani, emarginati ecc.) diventando un punto di riferimento per altri settori sociali. Il movimento ha assunto immediatamente un carattere anticapitalista e assistenzialista scontrandosi con tutto il fronte che organizza il consenso attorno al governo Andreotti. Dopo il 20 giugno la collaborazione di classe del PCI ha fatto enormi passi avanti passando dal tentativo di controllare i movimenti per usarsi ai propri fini, allo scontro diretto e alla repressione. Questo spiega l'atteggiamento del PCI nei confronti del movimento degli studenti di lotta contro il governo Andreotti. Il nostro obiettivo è batterci contro ogni tipo di forma repressiva - compresa quella del PCI - che si battono contro il movimento di lotta per il diritto di lotta su obiettivi di classe può essere lo sciopero generale dell'11 marzo a Milano che deve vedere oltre alle fabbriche scendere le nostre posizioni, il nostro programma.

**Comunicato della FLM letto da un compagno della presidenza**  
 Il comunicato invitava una delegazione di studenti a partecipare all'assemblea generale dei delegati che si svolgerà a Firenze il 7-9 marzo. Indica fra l'altro nel movimento degli studenti una forza di cui il sindacato non aveva tenuto a sufficienza conto. In termini generali riconosce la centralità del problema della occupazione giovanile. Giustifica l'atteggiamento di Lama e discrimina tra studenti aperti al dialogo e frange violente. L'invito a partecipare all'assemblea dei delegati era rivolto anche alle associazioni di giovani e di partito. Il comunicato sottolinea inoltre l'impegno sindacale ad aprire un dialogo in tutte le strutture di base. La lettura del comunicato è stata più volte contestata dall'assemblea la quale sottolinea il carattere giusto della caccia di Lama e l'opposizione ad ogni manovra del sindacato di reintrodurre o sovrapporre al movimento assembleare di lotta e di partecipazione al luogo la PCCI, che di fatto erano estranei al movimento o si erano opposte ad esso.

**CATANIA**  
 Il movimento deve fare i conti con un fronte che ha tre facce, quello di Cosiga che con le sue leggi speciali vuole criminalizzare il movimento, l'università che occupando i precari concedendo un pugno di lenocchie, Lama vuole dividere gli operai dagli studenti e in generale gli occupati dai disoccupati. Dobbiamo rovesciare questo disegno, per questo da questa assemblea dobbiamo uscire gli obiettivi che ci sono in tutte le facoltà. Gli obiettivi interni all'università, ma soprattutto di far emergere indicazioni perché il movimento si radichi nell'università e si stabilisca la base di organizzazione dei di-



occupati, perché è su questo terreno che si sviluppa il movimento. La FLM tenta di recuperare, di far rientrare dalla finestra quello che, cacciando Lama, si è cacciato via dalla porta, ma non dobbiamo andare alla assemblea della FLM a Firenze, portare le nostre posizioni, il nostro programma. Ma soprattutto dobbiamo sapere le ragioni dirette alla classe operaia, dobbiamo parlare chiaro e forte agli operai perché siano sconfitte le manovre di Cosiga, di Malfatti, di Lama.

**Operaio delegato della Rank-Xerox di Roma**  
 Mercoledì, prima che Lama venisse qui a provocare alcuni CDF, fra cui il nostro, si sono rifiutati di partecipare alla manifestazione di giovedì. Si è fatta una mozione firmata da il CDF che è stata mandata alla FLM in cui si diceva tra l'altro che l'unico modo per far marciare l'unità operai-studenti era di indire lo sciopero generale contro Malfatti e il governo Andreotti.

**Intervento di Pisa**  
 Questo movimento diverso da quello del '68 esprime una tensione reale verso l'unità con la classe operaia. Da questa assemblea dobbiamo uscire con alcuni obiettivi precisi. Il problema dell'occupazione, per esempio non può essere solo uno slogan, si tratta al contrario di ribaltare la logica delle compatibilità voluta dal PCI e dal sindacato. Occorre prendere iniziative concrete, tra cui una manifestazione nazionale. Sulla proposta della FLM va detto che è ambigua ma sarebbe ugualmente sbagliato rifiutare un confronto con il movimento sindacale.

**LUCA, di Lettere di Roma**  
 Le caratteristiche di questo movimento è di essersi mosso a partire dai bisogni materiali degli studenti che non riguardano solo l'università, ed è pronto a partire da questo che si trova l'unità con i disoccupati. L'attacco teo alla criminalizzazione del movimento è portato avanti da Cosiga e Pechioli, non è rivolto solo agli studenti, gli studenti sono solo il primo bersaglio. A maggior ragione dunque questo della criminalizzazione è un problema sul quale dobbiamo confrontarci e prendere l'iniziativa. Noi come studenti vogliamo essere indipendenti per questo chiediamo il salario anche da studenti e la casa per tutti.

**Fuori sede di Bari**  
 Il caso che c'è stato per la lettura del comunicato non è di democrazia formale, ma di democrazia sostanziale. Non c'è stato nel movimento e si riconosce nella risposta alla provocazione di Lama e chi ne ha fatto il centro.

**A Bari la lotta degli studenti è partita dai fuori sede sin da settembre su obiettivi concreti quali la mensa, e il posto letto. Questa lotta ci ha fatto accumulare una forza che ci ha permesso per esempio di imporre al Rettorato il pagamento del viaggio per la nostra delegazione che è di 98 compagni. I punti su cui si sviluppa la lotta - che non è solo degli studenti - sono i bisogni reali degli studenti (giovani, disoccupati, studenti ecc.): la trasformazione dell'università in un centro di organizzazione dei proletari; l'uso della università secondo i bisogni proletari e in particolare per la riappropriazione delle conoscenze scientifiche di cui i proletari sono stati espropriati.**

**PIERPAOLO, di Trieste**  
 Noi siamo in occupazione dal 3 febbraio e il 1° marzo faremo una manifestazione unitaria con gli studenti medi. Nella nostra lotta c'è stata unità con i lavoratori dell'università e ora crediamo sia necessario articolare l'iniziativa, facoltà per facoltà, allargare l'agitazione in ogni ambito dell'attività delle università. E' vero che non possiamo porci il problema di elaborare una controproposta di riforma, ma dobbiamo definire dei punti su cui chiamare a confrontarsi tutti. In questi giorni noi faremo un incontro con i sindacati. In una mozione approvata in assemblea abbiamo indicato alcuni punti di discussione: processo di rinascita e rinnovamento dell'università, rapporto università territorio, rinascita del Friuli (dopo quattro mesi la gente dorme ancora nelle tende), significato del trattato di Osimo.

**“Che vita vogliono riprendersi i compagni”**  
 Come compagne femministe che si sono ritrovate all'interno dell'occupazione e hanno sentito l'esigenza di parteciparvi organizzandosi in modo autonomo e separato, vogliamo oggi proporre questa nostra esperienza in tutta la sua concretezza e perciò in tutta la sua ricchezza a tutte le donne, al movimento femminista, al movimento degli studenti. Come donne siamo le prime a subire la selezione nell'università e la stabilizzazione culturale, le prime ad essere espul-

se muovono le proposte di riforme di Malfatti e del PCI, tese a razionalizzare il rapporto fra scuola e mercato del lavoro, espellendo masse di studenti e in primo luogo di donne. Noi ci siamo battute contro questi progetti di restaurazione difendendo il nostro diritto allo studio. Per questo siamo presenti nelle lotte di questo movimento degli studenti, pur con tutta la nostra diversità.

Come femministe ci riconosciamo in un progetto di opposizione alla normalizzazione politica e sociale. Le lotte del movimento femminista in questi anni hanno per l'appunto espresso una serie di bisogni specifici delle donne che sono di per sé eversivi proprio perché bisogni di donne e quindi non compatibili con una società patriarcale e capitalistica.

Sebbene come donne abbiamo sentito la necessità di essere presenti in questo movimento e di scendere in piazza con esso contro ogni tentativo di negare il diritto ad ogni movimento di massa di esistere e lottare autonomamente, vogliamo però ribadire che anche in questa situazione viviamo fino in fondo la contraddizione uomo-donna che non ci consente di appiattirci all'interno di questo movimento, ma ci rimanda alla nostra identità di movimento femminista.

Lo sfruttamento è comunque prodotto del lavoro domestico di una madre e non ha mai considerato cosa le sia costato allevare, e continua a sfruttare il lavoro domestico di una madre, moglie o compagna. L'emarginato emarginato la donna impongono la propria sessualità maschile e non è lui ma lei a pagare tutto questo imbutendosi di anticongiuntivi o ritrovandosi a vent'anni con tre aborti sulle spalle. Si potrebbe continuare per ore... Proprio perché nel privato il maschio ha, comunque, qualunque sia la sua classe e il suo grado di sfruttamento o di emarginazione, questo ruolo di oppressore rimangono mafiosi e irrimediabili una trasposizione anche di fuori del movimento delle donne dei nostri contenuti e parole d'ordine. Che vita vogliamo riprenderci i compagni? Qual è il loro privato-politico? Quello in cui opprimono noi donne?

La contraddizione uomo-donna ha un peso nel nostro modo di stare nel'occupazione e sulle scelte che come donne abbiamo fatto.

Come donne vogliamo riappropriarci non solo del nostro corpo e della nostra sessualità, ma anche della politica, trovare un modo nostro di far pesare tutte le nostre contraddizioni anche sulla politica e intesa in modo tradizionale, sul pubblico. Di qui la scelta di essere presenti nell'occupazione; in questo con-

gru, nelle manifestazioni in piazza, ma di qui anche il disagio che abbiamo sentito in questi momenti. Vogliamo fare politica ma non possiamo né vogliamo più farla in modo maschile, violento, ideologico, prevaricante che spesso rifiuta il confronto sui contenuti. Le prevaricazioni e le violenze sono giunte al punto che ad una assemblea di studenti medi ad una compagna che faceva delle proposte a nome del coordinamento femminista della studentessa medie è stato detto: «Zitta, ciucciaccazzi». Invece di confrontarsi sui contenuti politicamente. Ma dove è il famoso «metodi di lotta eguagliati» dei compagni? Non stupisce che in un clima di questo tipo perfino alle assemblee quasi solo uomini.

Tra l'altro vorremmo sapere se e come i compagni, al di là dell'aver mutato i nostri girotondi, hanno fatto i conti con i contenuti e i metodi di lotta emarginati in questi sette anni dal movimento femminista. Ci sembra che non li abbiano proprio fatti.

Parlare di lavoro significa per noi affrontare il nodo della divisione sessuale del lavoro, cioè della divisione storicamente determinata fra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo. Così se da un lato è importante per le donne avere un lavoro fuori casa che garantisca un minimo d'indipendenza economica e quindi d'autonomia nella famiglia, pure ci rendiamo conto che limitarci a chiedere per le donne più occupazione significa in realtà chiedere un doppio lavoro (quello in famiglia e quello fuori) e comunque chiedere un lavoro all'esterno, che cost come è oggi, non permette la piena espressione della nostra creatività, affettività, sessualità, cioè della nostra interezza di donne. Perciò siamo contrarie alla proposta dell'UDI, sia a quella del MLF per il 50 per cento dei posti di lavoro alle donne, sia con quella dei sindacati per il part-time alle donne.

Il problema, secondo noi, non si risolve nemmeno con un'ottica strutturale di servizi sociali che vadano dalle squadre di pulizia delle case ad asili nido superaffollati; il lavoro domestico non è solo lavare i piatti ma è il ruolo della donna nella famiglia.

Per noi non è possibile risolvere i nostri problemi con il lavoro solo distinguendo l'istituzione fra ruoli sessuali e dell'istituzione familiare così come oggi, cioè come il luogo specifico di oppressione della donna. Su questi problemi il dibattito è aperto nel movimento femminista.

Intercommissari femministe Università di Roma

## La camera del lavoro di tutti gli emarginati dalla società dei sacrifici

Architetto di Firenze

Il movimento a Firenze ha dieci mesi di lotta alle spalle prima di Malfatti e il suo soggetto politico principale è lo studente lavoratore, precario, fuori sede. Non sono d'accordo con chi dice che il referente del movimento è il movimento stesso, noi crediamo invece che sia la classe operaia, certo non Lama o Berlinguer che pretendono di rappresentarci, ma gli operai che lottano contro la politica dei sacrifici, quella è la classe operaia sotto la cui direzione vogliamo stare. Noi a Firenze disoccupiamo presto ma non è una snobbizzazione, abbiamo di fronte della classe precisa: il 15 marzo giugno del

fatti presenterà la sua legge, poi giugno e luglio: nulla deve funzionare fin che Malfatti non viene sconfitto. Compagni, se il nostro movimento è quello che tutti chiamano la università, devono diventare le Camere del Lavoro degli studenti, dei giovani, dei disoccupati, di tutti gli emarginati dalla società dei sacrifici e della repressione!

Indiani metropolitani di Roma

Abbiamo danzato a lungo intorno al To tem della nostra Lucia Follini... Abbiamo danzato e giocato intorno al cocco della nostra Umaita... Abbiamo danzato (Continua a pag. 4)



# Un'assemblea di lotta di sofferenza e di scontro



(Continua da pag. 3)

zato e lottato con il vultu bagnato dalla pioggia e i capelli sferragliati dal vento... La stagione delle grandi piogge è finita... 10, 100, 1000 mani, ovunque, si sono strette per innalzare l'acqua di guerra! La stagione del sole e dei mille colori è arrivata. È tempo che il popolo degli uomini scenda nelle verdi vallate per riprendersi tutto il mondo che gli appartiene.

Le giacche blu hanno distrutto tutto ciò che un tempo era vita, hanno soffocato con l'acciaio e il cemento il respiro della Natura. Hanno creato un deserto di morte e lo hanno chiamato « progresso »!

Ma il Popolo degli Uomini ha ritrovato se stesso, la sua forza, la sua gioia e la sua volontà di vittoria e grida più forte che mai, con gioia e disperazione, con amore e odio: Guerra!!!

- 1) Libertà per Paolo Daddò e tutti i compagni arrestati;
- 2) Abolizione dei carceri minorili (e un tappa per l'abolizione di tutte le prigioni) abolizione del foglio di via;
- 3) Requisizione di tutti gli edifici sfriti per la loro utilizzazione come centri di agitazione, socializzazione dei giovani, per viverci alternativamente dalle famiglie;
- 4) Finanziamento pubblico dei centri alternativi di disassottigliamento dell'eroina e di tutte le iniziative culturali autogestite;
- 5) Riduzione generale dei prezzi del cinema, teatri e di tutte le iniziative culturali alla cifra fissata dal movimento giovanile;
- 6) Liberalizzazione totale della marijuana, hashish, LSD, peyote, nell'uso, circolazione e coltivazione con monopolio su tutto ciò esercitato dal movimento;
- 7) retribuzione dell'uso giovanile;
- 8) Un km quadrato di verde per ogni essere umano e animale;
- 9) Abbassamento della maggiore età a tutti i bambini che, anche a quattro zampe, possono e vogliono fuggire da casa;
- 10) Liberazione immediata di tutti gli animali prigionieri nelle case e nelle fabbriche;
- 11) Demolizione del giardino zoologico e diritto di tutti gli animali prigionieri di tornare nei loro paesi d'origine;
- 12) demolizione dell'altare della patria e sostituzione di esso con tutte le forme di vegetazione, con gli animali che aderiscono spontaneamente all'iniziativa con un'alghe e per i cigni, le anatre, le rane e altra fauna ittica;
- 13) l'uso alternativo degli aerei Hercules per servizi gratuiti di trasporto dei giovani a Machupipi (Perù) per la festa del sole;
- 14) La rivalutazione storico-morale-filosofica dell'archeopteryx (primo rettile-uccello comparso agli albori della civiltà).

L'assemblea del Popolo degli Uomini propose da subito la pratica a livello territoriale di fondo antifamiglia millantaria, per strappare i giovani e specialmente le giovani alla tirannia patriarcale.

Gli indiani metropolitani fanno appello a tutta la gioventù creativa per promuovere un happening nazionale del proletariato giovanile in coincidenza con l'avvento della primavera.

### GIUSEPPE, di Legge di Palermo

Le tematiche che stiamo affrontando sono quelle comuni a tutto il movimento: l'emarginazione, la disoccupazione giovanile, il rapporto con la realtà sociale circostante. Dobbiamo discutere soprattutto delle scadenze che ci siamo e degli obiettivi. La scadenza grossa che abbiamo è il 15 marzo, sono quindi d'accordo con la manifestazione nazionale. Noi abbiamo riconosciuto subito nella iniziativa di Lama una provocazione e un attacco al movimento, perché anche da noi i revivalisti si sono contrapposti al movimento tramite la FGCI che, però, quando ha cercato di dividere un certo, lo ha preso. La poi hanno tentato di fare di più, hanno imposto la disoccupazione per fare riunire il consiglio di facoltà, hanno fatto entrare la PS e chiesto le sedi, ma noi abbiamo ricusato.

### Maurizio, di Lettere di Palermo

Con l'iniziativa di Lama il PCI si è assunto per la prima volta la responsabilità di contrapporsi in modo frontale e violento all'opposizione al governo Andreotti. Gli studenti non vanno conti-

derati dei disoccupati potenziali, ma dei disoccupati già ora. Il problema dell'occupazione può non essere risolto prendendo i posti di lavoro che ci sono secondo le esigenze del capitale, ma creando posti di lavoro nuovi, e lavori nuovi che rispondano ai bisogni delle masse e che al possono imporre solo con la lotta.

Viete letto una mozione degli studenti di Pescara contro la prosecuzione di Lama a Roma.

### MARIO, di Bologna

C'è una difficoltà a precisare gli obiettivi, una difficoltà che dobbiamo sfiorarci, ci superano perché non possiamo cavalcarla con il discorso sul controllo degli esami, la riduzione delle tasse, la questione delle mense, ecc. Dobbiamo discutere di come praticare questi obiettivi, dobbiamo per esempio lanciare la parola d'ordine di rifiutare l'aumento delle tasse organizzando il non pagamento della seconda rata.

## Dobbiamo preparare una manifestazione nazionale contro Malfatti e Andreotti

### Diego, di Bologna

Noi siamo ancora in occupazione perché riteniamo che prima di abbandonare questa forma di lotta di organizzazione si debbano definire altre forme di organizzazione, di agitazione e obiettivi adeguati a proseguire la lotta e a prepararsi alla scadenza del 15 marzo. Noi abbiamo cominciato il discorso dell'organizzazione dei disoccupati e del modo in cui portare avanti la parola d'ordine della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e crediamo che o abbiamo la capacità di fare delle proposte precise, di portare la lotta su questo terreno oppure il movimento può rifiutare. A questo dobbiamo saper legare un discorso e una iniziativa che metta in discussione il tipo di figura sociale che viene prodotto dall'università, il libero professionista; dobbiamo attaccare gli « ordini » professionali che non solo sono uno dei perni della divisione del lavoro, ma anche associazioni corporative antipopolare. Quando i sindacati ci hanno chiesto un confronto all'università noi abbiamo risposto che all'università ci dovevano venire gli operai e che noi volemmo andare dentro alle fabbriche. Su questo stiamo lavorando ed è a partire da questo che riteniamo che all'assemblea FLM ci dobbiamo andare per portare i nostri contenuti e preparare la nostra partecipazione con l'iniziativa locale con gli operai.

### Concursato letto dalla presidenza

Al palazzo degli esperimenti ha corso un concorso per 90 posti di « educatore per le carceri ». I partecipanti hanno messo in discussione il questionario denunciandone il contenuto politico reazionario e l'uso ad una selezione politica. Sono intervenuti i carabinieri. Lunedì alla casa dello studente c'è una riunione per discutere le altre due prove.

### Cagliari, ingegneria

Noi siamo d'accordo sulla costruzione di un grande movimento di massa che abbia come riferimento i disoccupati organizzati e gli studenti che si ponga l'obiettivo di spezzare un regime che si regge sul triangolo DC, PCI e sindacati. Per questo crediamo che si debba andare al più presto ad una manifestazione nazionale di lotta contro Malfatti e contro il governo Andreotti. Noi in Sardegna stiamo sperimentando cosa significa il patto sociale e

### Il dibattito è ripreso nella mattinata di domenica con gli interventi di Genova, un operaio della Lancia di Torino, Pescara, Padova, Sassari, Follicorno di Roma, una compagna di Venezia, un compagno di Venezia, operaio dell'Aifa Sud, disoccupato di Napoli.

## «Denunciamo le prevaricazioni!»

Alla ripresa dei lavori dell'assemblea, dopo pranzo, le compagne femministe hanno occupato la presidenza e tutta l'area intorno, tra le stupore, l'interesse e la provocazione delle varie componenti dell'assemblea. C'era anche un certo pannello, e molti dicevano: « Tenete voi donne la presidenza, che forse riuscite a far andare meglio le cose ». Le compagne cominciano a parlare, tra le rampeggiate misocidiose e selvaggio di compagni e compagne dei rivoli o montali, ma cercando di analizzare collettivamente l'origine delle nostre differenze. No alla burocrazia assembleare che nasce dal corso assembleare.

Una compagna: Abbiamo occupato la presidenza per far tornare a noi e alle altre donne la possi-

l'appoggio incondizionato del PCI alla giunta DC-Psi di questo patto prodotta concentrazione di petrochimica, 500 mila emigranti e la trasformazione dell'isola in portafiume della NATO.

### AUGUSTO di Napoli

A chi è giovane, in generale, si propone il precariato e il lavoro nero, a Napoli si propone anche il contrabbando con il rischio poi di morire ammazzato. La proposta Malfatti così come le proposte di preavvicinamento al lavoro hanno l'obiettivo di respingere le esigenze dei giovani, di dividerli e di farli rimanere emarginati. Al tempo stesso la ghettoizzazione e la criminalizzazione del movimento mirano ad impedire l'unità con i disoccupati con gli operai ecc., per un fronte di lotta contro i sacrifici, il governo Andreotti e chi lo sostiene. Lama con la sua iniziativa ci ha chiarito molto bene una cosa che è vera più in generale e cioè che chi vuole sostenere questo governo deve inevitabilmente scontrarsi con i movimenti di massa che respingono il programma della sussistenza e dei sacrifici per i proletari. La manifestazione nazionale che faremo a Roma contro Andreotti e chi lo sostiene, deve raccogliere tutti quelli che lottano contro la disoccupazione. Alla assemblea FLM dobbiamo andare con le nostre proposte in particolare dicendo che se sono per l'unità operai studenti, dobbiamo andare in sciopero generale contro il governo.

### PAOLO, dei disoccupati organizzati di Roma

Il centro dello scontro oggi è il problema della occupazione e su questo che Andreotti sviluppa prevalentemente il suo attacco che si articola anche nel blocco delle assunzioni negli enti locali decretata da Giannini. È necessario denunciare e far saltare la complicità del PCI e del sindacato con questo attacco. Il movimento deve dunque misurarsi su questo terreno sviluppando una lotta tesa non solo a garantire l'accesso all'occupazione ma anche mettendo in discussione il tipo di occupazione che i padroni vorrebbero darci. Questo è il terreno di unificazione degli studenti, dei precari, dei disoccupati con la classe operaia. Dobbiamo preparare una manifestazione nazionale per l'occupazione, contro Malfatti e il governo Andreotti.

pa di Napoli. A differenza degli ultimi interventi di cui non abbiamo appunti, di questi il abbiamo ma non possiamo pubblicarli per un ritardo nella consegna dei materiali.

bilità di parlare. Una compagna a nome di un gruppo del coordinamento dei lavoratori dipendenti stesi professionali CGIL. Lavoriamo senza un contratto di lavoro, l'unico contratto collettivo esistente è quello fascista del 1939. Siamo circa 500.000, con un salario medio di 100.000 per anno, lavoriamo senza contributi, nessuna assistenza malattia, operate spesso da manovali senza copertura da nessuna garanzia. Insomma un lavoro nero e precario. Il sindacato ha cercato di impedirci di intervenire a questa assemblea, diffidandoci dal parlare a nome del sindacato, ma sa a chi noi non temiamo assolutamente. In questa assemblea condaniamo aspramente e ufficialmente, in riferimento alla venuta di Lama all'università, il comportamento provocatorio, repressivo e antipopolare del sindacato e del PCI. La maggior parte di noi siamo studenti-lavoratori e appoggiamo anche per questo il movimento degli studenti.

### Compagna femminista precaria all'università

Noi siamo una componente del movimento operaio, ma conserviamo la nostra organizzazione autonoma. Ieri era assurdo discutere se leggere o non leggere la mozione FLM invece di discutere su quale posizione prendere rispetto alle loro proposte. Noi eravamo in piazza con voi contro Lama e chi dice che noi appoggiamo il PCI dice cose false. Abbiamo paura che questo movimento non riesca ad esprimere contenuti autonomi, c'è qui dentro una violenza senza contenuti che non esprime una forza reale.

### Un'altra compagna

Invece di discutere in astratto rispetto alla mozione dell'FLM, chiediamo piuttosto che aprano le assemblee operaie al movimento degli studenti. Per poter parlare abbiamo dovuto occupare la presidenza, questo è assurdo!

### Una compagna

Ho lavorato in fabbrica 17 anni, sono stata alla catena di montaggio, ho anche zuppato la terra, qui rivedo il mio diritto almeno come « lavoratore » a parlare, se non mi è possibile come donna!

### Comunicato degli indiani metropolitani

Noi e Indiani Metropolitani e emarginati, ci denunciamo e rifiutiamo l'altolento clima di violenza e prevaricazione cresciuti in questa assemblea in cui tutta la

forma, la fantasia e la creatività del movimento è stata soffocata, violentata e distrutta da un modo di fare politico che non ha niente di diverso, se non negli slogan contrapposti, cioè rinvio contro rinvio, dalla politica praticata da chi odiamo e vogliamo distruggere. La penetrazione degli alleopartiani, la prevaricazione di chi è più tozzo e maschio, la violenza contro gli emarginati, che rifiutano di esserlo anche nel movimento sono gli ultimi e violenti assalti di un mostro che sta morendo e speriamo lo faccia in fretta e saremo noi a praticargli l'estinzione.

Denunciamo con tristezza ma soprattutto con rabbia il tentativo di ridurre le espressioni di creatività del movimento a semplici fatti di folklore e abbellimento per nascondere quanto di vecchio marcesca ancora fra di noi.

Abbiamo l'impressione, che sta diventando sempre più certezza, che il nuovo faccia paura a molti; faccia paura soprattutto a chi tenta di cavalcare il movi-

### «Facciamo una giornata di lotta il primo giorno festivo regalato ai padroni»

### URBINO

Dal dicembre noi ci siamo mossi per le mense e i centri sociali e ci siamo scontrati con il PCI, perché il PCI il non solo difende gli interessi della borghesia ma è esso stesso un centro di potere, per esempio è così il PCI che ci siamo dovuti scontrare quando abbiamo chiesto alla giunta di requisire gli alloggi sfitti. Il documento della FLM tenta di proporre una divisione fra violenti e non violenti che noi dobbiamo respingere con forza, ma dobbiamo andare a Firenze per confrontarci e scontrarci, andando prima alle fabbriche e dicendo all'FLM che se proprio vuole il confronto si faccia assemblee nelle fabbriche. Propongo che il primo giorno festivo in cui gli operai dovrebbero lavorare si faccia una giornata di lotta unitaria di operai, studenti, disoccupati contro gli accordi sindacato confederale e per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

### Comitato politico dell'ENEL

Il fallimento dell'operazione Lama prodotto dalla risposta di Massa degli studenti è un risultato che non riguarda so-

lamente con le solite vecchie armi della prevaricazione organizzata, con le mani a corna o a pistola, disposti nell'attesa come se fossimo nel parlamento borghese. Noi chiediamo che i gruppi parlamentari prevaricatori vengano sciolti (il riferimento dei compagni alle fazioni organizzate dentro l'assemblea NDR) in modo contrario noi dichiariamo sciolto questo parlamento il cui fine non è altro che di fruire una splendida materiale di cultura ai perennitendi della borghesia.

Ci dissociamo perciò da qualsiasi conclusione di questa assemblea, dalle migliaia di mozioni e contromozioni presentate dai professionisti della politica.

Gli Indiani Metropolitani e gli emarginati si sono mossi per le mense e i centri sociali e ci siamo scontrati con il PCI, perché il PCI il non solo difende gli interessi della borghesia ma è esso stesso un centro di potere, per esempio è così il PCI che ci siamo dovuti scontrare quando abbiamo chiesto alla giunta di requisire gli alloggi sfitti. Il documento della FLM tenta di proporre una divisione fra violenti e non violenti che noi dobbiamo respingere con forza, ma dobbiamo andare a Firenze per confrontarci e scontrarci, andando prima alle fabbriche e dicendo all'FLM che se proprio vuole il confronto si faccia assemblee nelle fabbriche. Propongo che il primo giorno festivo in cui gli operai dovrebbero lavorare si faccia una giornata di lotta unitaria di operai, studenti, disoccupati contro gli accordi sindacato confederale e per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

### «Facciamo una giornata di lotta il primo giorno festivo regalato ai padroni»

### URBINO

Dal dicembre noi ci siamo mossi per le mense e i centri sociali e ci siamo scontrati con il PCI, perché il PCI il non solo difende gli interessi della borghesia ma è esso stesso un centro di potere, per esempio è così il PCI che ci siamo dovuti scontrare quando abbiamo chiesto alla giunta di requisire gli alloggi sfitti. Il documento della FLM tenta di proporre una divisione fra violenti e non violenti che noi dobbiamo respingere con forza, ma dobbiamo andare a Firenze per confrontarci e scontrarci, andando prima alle fabbriche e dicendo all'FLM che se proprio vuole il confronto si faccia assemblee nelle fabbriche. Propongo che il primo giorno festivo in cui gli operai dovrebbero lavorare si faccia una giornata di lotta unitaria di operai, studenti, disoccupati contro gli accordi sindacato confederale e per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

### Comitato politico dell'ENEL

Il fallimento dell'operazione Lama prodotto dalla risposta di Massa degli studenti è un risultato che non riguarda so-

### Comitato politico dell'ENEL

lamente con le solite vecchie armi della prevaricazione organizzata, con le mani a corna o a pistola, disposti nell'attesa come se fossimo nel parlamento borghese. Noi chiediamo che i gruppi parlamentari prevaricatori vengano sciolti (il riferimento dei compagni alle fazioni organizzate dentro l'assemblea NDR) in modo contrario noi dichiariamo sciolto questo parlamento il cui fine non è altro che di fruire una splendida materiale di cultura ai perennitendi della borghesia.

### «Facciamo una giornata di lotta il primo giorno festivo regalato ai padroni»

### URBINO

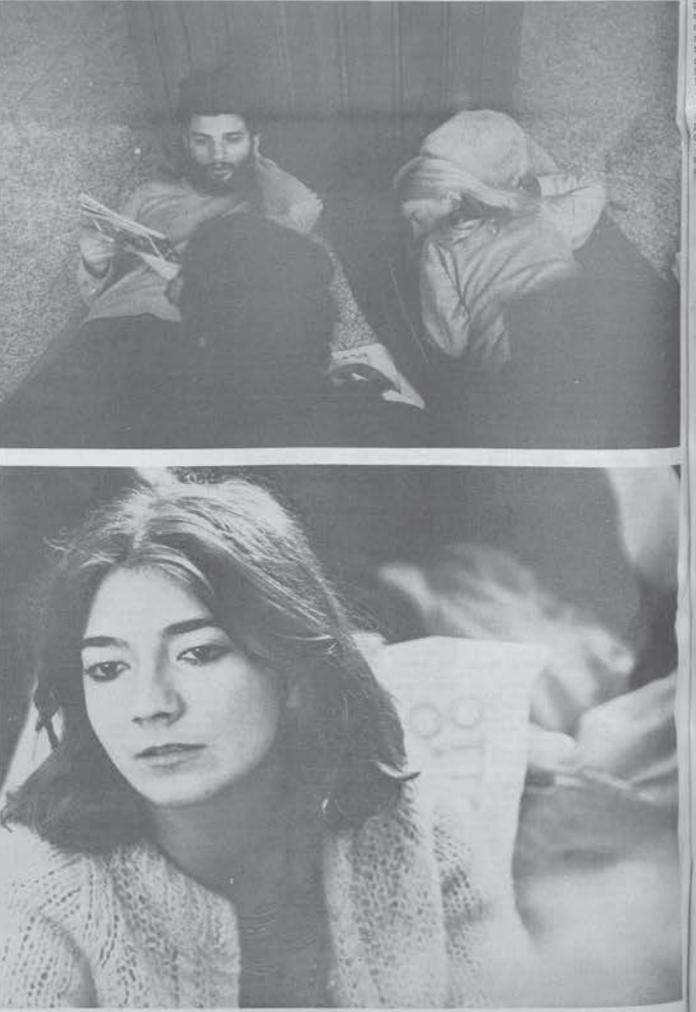
Dal dicembre noi ci siamo mossi per le mense e i centri sociali e ci siamo scontrati con il PCI, perché il PCI il non solo difende gli interessi della borghesia ma è esso stesso un centro di potere, per esempio è così il PCI che ci siamo dovuti scontrare quando abbiamo chiesto alla giunta di requisire gli alloggi sfitti. Il documento della FLM tenta di proporre una divisione fra violenti e non violenti che noi dobbiamo respingere con forza, ma dobbiamo andare a Firenze per confrontarci e scontrarci, andando prima alle fabbriche e dicendo all'FLM che se proprio vuole il confronto si faccia assemblee nelle fabbriche. Propongo che il primo giorno festivo in cui gli operai dovrebbero lavorare si faccia una giornata di lotta unitaria di operai, studenti, disoccupati contro gli accordi sindacato confederale e per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

### Comitato politico dell'ENEL

Il fallimento dell'operazione Lama prodotto dalla risposta di Massa degli studenti è un risultato che non riguarda so-

### Comitato politico dell'ENEL

lamente con le solite vecchie armi della prevaricazione organizzata, con le mani a corna o a pistola, disposti nell'attesa come se fossimo nel parlamento borghese. Noi chiediamo che i gruppi parlamentari prevaricatori vengano sciolti (il riferimento dei compagni alle fazioni organizzate dentro l'assemblea NDR) in modo contrario noi dichiariamo sciolto questo parlamento il cui fine non è altro che di fruire una splendida materiale di cultura ai perennitendi della borghesia.





Il confronto tra le compagne femministe all'incontro nazionale degli studenti

# Un nuovo sei dicembre?

Tentare di raccontare il dibattito che c'è stato ieri tra le compagne femministe che hanno partecipato alle lotte delle università e che sono venute a Roma da tutta Italia è molto difficile, presenta grossi margini di arbitrio per il fatto di essere state coinvolte in prima persona e di lavorare oggi sulla base di pochi appunti. Pensiamo comunque che interessi e curva a tutte le compagne che non hanno potuto venire.

Il sabato pomeriggio nell'assemblea comune (un'assemblea ancora di movimento e che prestava una certa attenzione a chi parlava) le compagne femministe di Roma hanno letto un documento (ampi stralci del quale pubblichiamo a parte) che era il frutto della elaborazione collettiva di questi giorni di occupazione e che rappresentava la "prima uscita" in assemblea generale delle compagne femministe. La domenica abbiamo deciso di vederla prima solo fra noi nel tentativo di confrontare l'esperienza fatta nelle varie città e di verificare i contenuti del documento delle compagne di Roma.

«A Roma la presenza delle femministe era di verificata nelle varie facoltà: un vero e proprio collettivo era presente solo in Lettere e aveva un'esperienza già di tre anni di lavoro. Nelle altre facoltà le compagne hanno deciso a livello individuale di partecipare agli organi studenteschi. Quando ci siamo ritrovati fisicamente in tutte le date dell'occupazione ci siamo date degli spazi autonomi. Le assemblee del giorno, dove abbiamo avuto che preso delle decisioni (memoria, la partecipazione alla prima manifestazione)». Nelle tre commissioni che abbiamo formato: «A Bologna è mancata questa capacità di vivere l'occupazione portando il nostro contributo». «A Roma la situazione non è stata risolta; nelle assemblee delle donne...

sono sostituiti degli altri compagni meno attaccabili, ma che hanno riproposto tutto... «A Bari le maggiori difficoltà vengono dalle ragazze che stanno non tanto a Roma, che vengono dalla provincia con una mentalità piccolo borghese, che sono molto legati ai maschi».

«A Roma è diversa la situazione anche perché è stato diverso il movimento degli studenti. Per due anni sono state solo le donne a occupare la facoltà... «Nel nostro documento noi rivendichiamo anche spazi di democrazia formale: ma non è democratico. Non vogliamo più essere subalterne, vogliamo che ci siano le condizioni per cui possiamo esprimerci a partire dalla nostra pratica e con il nostro metodo».

«Nel nostro documento noi rivendichiamo anche spazi di democrazia formale: ma non è democratico. Non vogliamo più essere subalterne, vogliamo che ci siano le condizioni per cui possiamo esprimerci a partire dalla nostra pratica e con il nostro metodo».

«La compagna delle altre situazioni avevano molta difficoltà di sapere come le compagne hanno fatto a riuscire ad organizzarsi. La discussione è continuata per giorni, con le contraddizioni che ha aperto dentro ciascuna di noi la partecipazione a queste lotte con interventi di compagne di Bologna, di Napoli, di Roma, di Bari, di Pisa... «In questi giorni di lotta ci sono state alcune discussioni che non sono state risolte... «Voglio veramente capire questo nuovo movimento studentesco. È un movimento nuovo che il male su se stesso? C'è effettivamente chi vuole essere contro il movimento. Un appello all'autonomia del movimento che porta...



della nostra esperienza in questo senso della nostra pratica femminista. Nel frattempo l'assemblea era stata sospesa ed era stata rinvocata per il pomeriggio; noi compagne avevamo deciso di entrare per prime, di occupare la presidenza, per garantirci la possibilità di intervenire. Bruciamo anche preoccupazione della reazione di quelle compagne (legali agli autonomi) che durante tutti questi giorni di lotta ci erano contrapposte frontalmente alle femministe (avendo intervistato addirittura la lettura del documento delle compagne di Roma il giorno prima). Un'altra contraddizione grossa era sorta con alcune compagne (alcune facenti riferimento all'ILDA) che invece di fronteggiare le femministe le donne avevano distribuito un volantino in cui si accusavano di essere fasciste e di essere interclassista e piccolo borghese. Di quello che è poi accettato dal movimento femminista di essere interclassista e piccolo borghese. Di quello che è poi accettato dal movimento femminista di essere interclassista e piccolo borghese.

«Non è vero che noi non abbiamo nulla di preciso da dire sul revisionismo: chi non riconosce la centralità della contraddizione uomo-donna, chi si contrappone all'autonomia delle donne non è rivoluzionario. L'abbiamo detto anche a Rimini ai compagni di Lotta Continua. Gli autonomi non sono violenti ma con questa pratica dimostrano di non essere comunisti».

«Io nel passato mi sono sempre collocata politicamente a sinistra di Lotta Continua, lo lottavo con i compagni che ora fanno parte della cosiddetta autonomia. Dopo quello che ho vissuto oggi mi sento di dire che sono oggettivamente fascista».

«Ma è questo il prezzo che noi paghiamo per lo scire all'esterno? Ne vale la pena? La voglia di incidere nel movimento studentesco è giustissima ma rifiutiamo come possiamo i tarci dentro?». «In questi momenti vengono fuori tutte le differenze tra noi. Siamo arrivate a questa occupazione partendo da esperienze diverse, ma abbiamo visto questa lotta».

«Sono stata chi ci vogliono a dire che ci strumentalizzano da destra o da sinistra. Io voglio andare avanti per la mia strada, come abbiamo visto questa lotta».

## Cari compagni e compagne

saluto questa assemblea a cui avrei volentieri partecipato. È un momento importante, tutti noi. Il movimento è forte. Ho battuto di già questo governo, ha impedito di già pericolose manovre di restaurazione, ha saputo evitare le trappole, ha saputo resistere, ha saputo giustamente respingere la provocazione. Il PCI, quando parla di nuovo fascismo, ci fa sorridere. Berlinguer quando dice che c'è un magna fango, quando ricorda il 19 - come al 1977 assomigliasse a quei tempi, quando invita alla repressione contro il movimento - poco importa se ci si rivolge a una parte di noi, riviste lo stesso ruolo di sinistra, dimostra quello e quanto sia lo abbandono revisionista. Oggi si tenta una vasta manovra di recupero nei confronti di questo movimento. Possiamo dire che hanno cartuccie scarse, che hanno già perso in partenza.

È un segno di questa debolezza il ruolo su tutto da un governo che si è già abbattuto, ormai il nostro soltanto di sé, ormai è un governo della provocazione antisociale e antipopolare.

Abbiamo la forza per avere ragione dei nostri nemici, per governare la notte contraddizioni interne, per far svuotare ciò che ormai in Italia si chiama opposizione rivoluzionaria a questo regime, al regime dei sacerdoti. Abbiamo la ragione e la forza per piegare i bastoni della reazione, per spezzare sul nascere la violenza sversata a destra, che il governo delle astensioni si spara nel paese.

Dobbiamo permettere a questo movimento di avanzare, senza diffidare alcuna contraddizione interna, ma sapendole ricondurre a unità. Oggi Lotta è possibile.

Facciamo una grande manifestazione nazionale, concentriamo a Roma 100.000 compagni e compagne, e anche più. Chiediamo la partecipazione degli operai dell'opposizione. Mi pare anche che non dobbiamo temere la manovra della FLM. La manovra c'è. Si tenta di impedire un rapporto diretto tra i lavoratori e noi. Allora diciamo alla FLM che abbiamo alcune condizioni: vogliamo avere piena possibilità di entrare nelle assemblee; vogliamo che i delegati della FLM siano effettivamente scelti dalla base operaia; e che non si ripeta l'EUR; vogliamo che la FLM difenda i compagni arrestati; interminati; vogliamo che la FLM scostesi i cedimenti sul terreno dell'occupazione, e cioè le sette festività regalate ai padroni (che 250.000 posti sono occupati); la mobilità che significa licenziamenti di massa, le deroghe sullo straordinario, il lavoro nero inteso come piano di preavvicinamento senza stabilità del posto e sottopaga.

Vogliamo che dichiarino questo sciopero generale che non vogliono fare da ottobre, quando possono riempire le piazze contro la stagnazione di Andreotti. Ecco, questo vogliamo. Su queste basi trattiamo. È una posizione di forza la nostra. Usiamola conscientemente per far avanzare il nostro movimento.

Carlo Moretti  
Maurizio Ponzano  
Carlo Pellegrino  
Pino Oddo

«A Roma la presenza delle femministe era di verificata nelle varie facoltà: un vero e proprio collettivo era presente solo in Lettere e aveva un'esperienza già di tre anni di lavoro. Nelle altre facoltà le compagne hanno deciso a livello individuale di partecipare agli organi studenteschi. Quando ci siamo ritrovati fisicamente in tutte le date dell'occupazione ci siamo date degli spazi autonomi. Le assemblee del giorno, dove abbiamo avuto che preso delle decisioni (memoria, la partecipazione alla prima manifestazione)».

«A Bologna è mancata questa capacità di vivere l'occupazione portando il nostro contributo». «A Roma la situazione non è stata risolta; nelle assemblee delle donne...

«A Roma la presenza delle femministe era di verificata nelle varie facoltà: un vero e proprio collettivo era presente solo in Lettere e aveva un'esperienza già di tre anni di lavoro. Nelle altre facoltà le compagne hanno deciso a livello individuale di partecipare agli organi studenteschi. Quando ci siamo ritrovati fisicamente in tutte le date dell'occupazione ci siamo date degli spazi autonomi. Le assemblee del giorno, dove abbiamo avuto che preso delle decisioni (memoria, la partecipazione alla prima manifestazione)».

«A Bologna è mancata questa capacità di vivere l'occupazione portando il nostro contributo». «A Roma la situazione non è stata risolta; nelle assemblee delle donne...

## Chi ha vinto e chi ha perso

Questo è il contenuto dell'intervento che i compagni del comitato universitario autonomo, di via dei Vesovi, dell'autonomia di Milano hanno impostato che venisse letto al momento della votazione delle mozioni occupando militarmente la presidenza.

Tutti i compagni sono concordi nel considerare il giovedì del 12 marzo un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Quel giorno all'Università erano contrapposti due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

otta

22

il movimento operaio...

Compagna di Cosenza

Contro chi ci vuole imporre i sacrifici più duri...

Compagna di Cosenza

STATO E COSTITUZIONE IN CINA

di Cesare Donati - Franco Marone - Francesco Miatani

Un'analisi analitica della Cina per meglio capire la realtà attuale

CHI SONO I COMUNISTI

LAVORO NERO

MOVIMENTO OPERAIO E CULTURA ALTERNATIVA

SCIENZA E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

PROSPETTIVA SINDACALE

Il presente e il futuro del sindacato

OMBRE ROSSE '68 '69

CHI HA VINTO E CHI HA PERSO

Fore Buonaparta 52 - Milano

Riunito in questi giorni il «Congresso generale del popolo libico»

# La Libia vuole tentare la carta della "democrazia diretta"

Dal «libri verde» di Gheddafi all'obiettivo dello «scioglimento dello stato» Ne discutono un migliaio di delegati

SEBASTIA (Libia), 28 - Si è aperto oggi il «Congresso generale del popolo» in Libia, presieduto da Gheddafi ed aperto dal primo ministro Gialludi: con questo «Congresso», secondo le intenzioni proclamate dai capi libici, si dovrebbe aprire una fase di democrazia popolare diretta che muterebbe completamente la faccia della Libia, portando fra l'altro allo scioglimento del governo e del «Consiglio della rivoluzione» per fare posto ad un sistema di «comitati popolari».

I «comitati popolari» dovrebbero, a tutti i livelli, esprimere la capacità di autogoverno dal basso, organizzando le masse secondo aggregazioni di base, professionali e territoriali, per confluire al vertice nel «Congresso generale del popolo». Il regime libico si attende, intorno a questa trasformazione del proprio assetto interno, un vasto moto di interesse e solidarietà, anche internazionale; si aspettano, fra gli altri ospiti, Fidel Castro e Bumedien, e sono presenti al Congresso delegazioni di vari movimenti di liberazione.

Il Congresso si svolge nella regione del Fezzan, sono presenti 980 delegati che esprimono la discussione che in centinaia di assemblee ha preparato questo «Congresso generale»: si tratta soprattutto di contadini, operai, studenti, pastori; pochi sono i funzionari e burocratici dello stato; nel complesso (questi ultimi considerati l'opposizione borghese al processo di trasformazione rivoluzionaria). Il colonnello Gheddafi — che preferisce però essere chiamato semplicemente «fratello» — è l'ispiratore di questo moto che dovrebbe andare verso lo «scioglimento» delle strutture formali e burocratiche dello stato; nel suo «libro verde», uscito recentemente anche in Italia, delineava le caratteristiche fondamentali di un progetto di «democrazia diretta», del popolo, che si ispira per un verso alla tradizione araba ed islamica, e per l'altro cerca di esprimere la soluzione («universale») del problema come possa attuarsi un ordinamento sociale e politico realmente democratico. E' probabile che dal «Congresso generale del popolo libico» Gheddafi ne esca come segretario del Congresso stesso.

## Bolzano

### Gli studenti in tribunale contro la criminalizzazione dell'antifascismo

BOLZANO, 28 - E' iniziato oggi a Bolzano il processo per i fatti accaduti al Liceo Scientifico il 18 aprile 1975. Durante l'assemblea di protesta contro gli assassinii dei compagni Verardi e Zibocchi, c'era stata una aggressione fascista. Per accreditare la tesi degli oppositi estremisti, il vice questore e capo della polizia politico Carlo Lupoli, aveva arrestato oltre a 3 squadristi, un compagno il giudice istruttore non aveva creato alla «verità di stato» e aveva rinviato a giudizio, oltre a 6 fascisti e 3 studenti, lo stesso commissario per «falsità, arresto illegale, omissione di intervento e altri reati».

Nonostante «autorevoli tentativi» di inasprimento (con protagonismo del procuratore generale di Trento, Filippo De Marco), ieri il commissario Lupoli sedeva

sul banco degli imputati. Gli studenti di Bolzano hanno avvertito immediatamente l'importanza politica del processo e il suo collegamento con i tentativi iniziali a Roma di criminalizzare la lotta giovanile e di ricondurre la pratica antifascista nelle strutture istituzionali. Un volantino è stato distribuito dall'inter-scolastico nelle scuole e nei quartieri. Ieri gli studenti hanno presentato le scuse del tribunale, dove però il CC hanno tenuto fuori i «minoranti», e hanno improvvisato una assemblea sull'escalation del palazzo di giustizia dove sono state discusse altre iniziative di massa. Sabato, la sezione sindacale del Liceo Scientifico, la cui maggioranza è da tempo impegnata a normalizzare l'«estremismo studentesco», ha tentato una piccola operazione «alla Lama» convocando un

Per la scarcerazione del compagno Stefano

### Bologna: in piazza gli studenti medi

BOLZANO, 28 - Il provocatorio arresto del compagno Stefano Soleri, eseguito nella mattinata del 27, ha suscitato l'intervento dei carabinieri intervenuti per proteggere la fuga dei fascisti dopo una tentata provocazione ai danni degli studenti del Dams, sta trovando le prime risposte nella mobilitazione delle scuole medie. Già il giorno dopo i compagni dell'ITS, la scuola che Stefano frequentava, hanno convocato un'assemblea a cui hanno partecipato in massa tutti gli studenti e anche i professori: al termine dell'assemblea, il primo corteo fino al carcere minorile.

Sabato, in seguito alla convocazione dello sciopero generale da parte dell'assemblea dell'ITS, un migliaio di studenti medi sono tornati in corteo sotto il carcere imprecando che una delegazione fosse ricevuta dal direttore per conoscere le condizioni di Stefano. Il colloquio ha confermato

indirettamente quello che un compagno aveva potuto vedere al momento dell'arresto: Stefano è stato picchiato e ha una sospetta frattura alla mano. Ma la cosa più grave, che dimostra la volontà repressiva e intimidatoria nei confronti del movimento, sta nel fatto che il giudice onorario che l'incostituzionalità delle accuse fatte a Stefano, gli abbia negato la libertà provvisoria per motivi di «precauzione» e abbiano annunciato il processo per mercoledì. Di fronte alla assurdità di questo procedimento il Collettivo Politico Giuridico ha emesso un comunicato in cui denuncia il tentativo di far sfociare il processo in una sentenza esemplare e fa appello a tutte le forze democratiche ed antifasciste perché esprimano solidarietà con il compagno arrestato.

### Avvisi ai compagni

MILANO: scuola quadri Mercoledì 2 marzo alle ore 18, in sede centro riunisce sulla scuola quadri.

CATANIA: Mercoledì 2 marzo, alle ore 21, attivo della sezione Scoppione per tutti i militi e simpatizzanti. La riunione è aperta anche ai compagni medi.

Og. ordine pubblico, criminalità, antifascismo, riferito alle realtà della zona.

CATANIA: Mercoledì 2 marzo, alle ore 20,30, presso la Casa dello studente di via Oberdan, riunione dei compagni universitari.

La riunione è aperta anche ai compagni medi.

## Processo Panzieri

### Non stanno in piedi le accuse contro Panzieri e Loyacono

Panzieri e Loyacono sono innocenti, in quattro giorni gli avvocati dei due compagni hanno dimostrato la loro innocenza e smascherato il modo unilaterale in cui è stata condotta l'istruttoria. L'avvocato Casarano ha raccontato come è stata fatta la perizia sul famoso frammento di proiettile trovato in una vetrina di via Ottaviano, che il PM diceva sparato dalla pistola trovata nelle scale dove è stato arrestato Panzieri. Ha detto che non è stato fatto partecipare alla perizia il perito di parte e che solo per questo dovrebbe essere non valida dal punto di vista giuridico.

Ma lasciando da parte questo piccolo particolare, ha letto lo stesso quello che dice la perizia e dalla lettura di essa si scopre che il frammento non è stato sparato da quella pistola. Ha anche dimostrato che dal punto dove il PM voleva collocare lo sparatore di quel proiettile (per lui Panzieri) sarebbe stato impossibile materialmente colpire la vetrina.

Il PM ha dovuto subire molte altre sconfitte tra cui quelle tutte le testimonianze fossero concordi nel descrivere l'assassinio di

Mantakas come Loyacono. Ma una attenta lettura delle deposizioni dimostra come siano false e contraddittorie non valide a riconoscere in Loyacono l'assassino, sia quelle dei fascisti che del PS di Jorio. E quindi cade l'attendibilità della deposizione del poliziotto, che entra in contraddizione anche quando diceva che si trovava all'una e 40 a piazza Risorgimento e inseguiva subito dopo due individui in cui riconosce il Panzieri, e lo arresta dopo pochi minuti in un palazzo. Ma l'arresto risulta avvenuto alle 14 secondo la deposizione del PS. Cosa ha fatto questo bravo poliziotto in questi 20 minuti? Sicuramente qualcosa di importante che contraddice quello che depone.

Ma una cosa è saltata agli occhi di tutti: è come è stata condotta l'istruttoria, tutta tesa a dimostrare per forza la colpevolezza dei due compagni senza tenere conto delle contraddizioni che le stesse cosiddette prove d'accusa si portavano dietro. Un vecchio modo di costruire e di portare avanti le accuse nei confronti dei compagni, puntualmente smascherato come sta succedendo anche in questo processo. Da giovedì mattina è prevista la sentenza.

## Roma

### Sgomberate per la seconda volta le case del pescecane Caltagirone

ROMA, 28 - Nuova gravissima provocazione contro il movimento di massa per la casa a Roma. Sabato mattina poco dopo l'11, un gruppo di studenti, guidati da un compagno di nome Caltagirone, vengono sgombrati dalle loro abitazioni. Il giudice istruttore impone il sequestro di un appartamento di via Caltagirone, vengono sgombrati anche i due appartamenti di via Caltagirone, se ne va forse ancora un altro. Caltagirone, di nome politico ed economico tra grandi speculatori edilizi ben identificati e altrettanto ben identificati settori della burocrazia e dell'apparato repressivo dello Stato.

Sempre a Roma domenica mattina si è svolta la manifestazione proletaria indotta dal COL nei quartieri di Roma sud in cui erano i proletari stessi ad organizzare la lotta. Caltagirone e Vicari insieme alle decine di altri militanti della bottega fascista, contro il carovita, la disoccupazione, il governo «Berlinguer», creando momenti di organizzazione autonomi. Questa manifestazione, che ha visto la partecipazione degli studenti delle scuole di Cen-

tevele e di Cinecittà, si scriveva la volontà di unificare nella pratica quelli che sono stati e revisionisti tentano con ogni mezzo di separare la realtà studentesca da quella dei lavoratori e dei disoccupati. I compagni handicappati che hanno occupato un caseale di proprietà della sorella, hanno rifiutato fino in fondo il ruolo passivo in cui questa società li vorrebbe relegare, ed hanno rappresentato una delle componenti più attive del corteo.

La manifestazione si è conclusa con dei brevi interventi che hanno ribadito la volontà di articolare e di portare avanti il movimento unificando le lotte. Un corteo, dove rabbia, lotta e allegria si diffondevano senza che nessuno di questi aspetti fosse unificati, ha proposto l'abolizione del congresso di AO, ha bandito l'eventualità di un congresso straordinario del PUP, così come ogni terreno per «contrattualismi di piccola bottega».

«Nel PUP — per la presenza d'un altro progetto politico, ed il fatto che il progetto politico di sempre, quello del cartello elettorale con LC, Collettivi di DP come raccolta dell'area dei cosiddetti «rivoluzionari»

## Milano

### Nuove aggressioni fasciste a Cinisello

MILANO, 28 - Sabato notte una banda armata fascista ha compiuto una nuova serie di aggressioni contro i democratici e i compagni abitanti del quartiere, e contro le sedi di DP e di Lotta Continua. Da molto tempo, troppo ormai, questo gruppo di fascisti tenta di instaurare nel quartiere un clima di terrore tra la popolazione, continue aggressioni e minacce. Ultime vittime dicevano sabato sera: una compagna dell'MLS è stata aggredita in località Crocetta nei pressi del bar in cui solitamente si danno convegno questi fascisti. Dopo essere stata colpita ripetutamente con calci e bastoni, gli hanno disegnato una svastica sul volto quando era ormai priva di sensi a terra. Nella serata è stato poi aggredito un compagno avanguardista riconosciuto nelle lotte studentesche di questo periodo. Sempre alla Crocetta un sedicente comitato di quartiere ha

affisso sui muri un manifesto che affida la popolazione alla violenza contro «gli sporchi rossi del quartiere».

A questa impresa hanno partecipato i soliti squadristi ormai a tutti i costi: Furia, Verardi, Puma, Garcia. A tutti noi appunto che sulla questione si ostina a far finta di non conoscere e che possono indisturbati compiere le loro spedizioni nel quartiere. Gravissimo anche il silenzio che la giunta di sinistra di Cinisello continua a mantenere nonostante le numerose segnalazioni. Di non poca importanza anche il fatto che questi lochi figurati sono noti spacciatori di eroina e che lì si può trovare facilmente all'opera presso il Palazzo dello Sport e presso il cinema Marconi.

Per tutti questi motivi Democrazia Proletaria lancia una settimana antifascista nel quartiere.



Un aspetto dell'assemblea nazionale degli studenti a Roma

## DALLA PRIMA PAGINA

### TORINO

politica dei sacrifici, contro i tentativi di ridimensionare le lotte. Il coordinamento operaio studenti si riunirà nel corso della settimana per stabilire le modalità tecniche della manifestazione.

Sabato mattina il Circolo del Proletariato Giovanile Montecorcos di Borgo S. Salvario ha occupato uno stabile sfitto di proprietà del comune per farne un centro di riferimento dei giovani del quartiere.

### LUCI

che si «62» hanno respinto perché lo ritengono «massimalista». Fra gli interventi successivi, quello di Minati, che ha affermato che Magri e non ha aggiunto niente di nuovo e che il documento del «62» rappresenta una rottura secca dell'unità del partito; quello di Piersanti, che ha definito un «vizio di disciplina» il documento del «62»; quello di Ferraris, che ha parlato di «dichiarazione di rottura senza appello» in riferimento alla relazione Magri, e infine quello di Sarafini, secondo il quale sarebbe «strana tanta indignazione, adesso, per un preteso atto di «espropriazione di volontà politica, quando nessuno di coloro che protestano adesso si indigna quando, per le elezioni, fu rovesciata la volontà del 79 per cento dei compagni».

### PDUP

Castelli, La Spina, Padova, Sordani, Lattina, Salerno, Pelli, Lecce, Lucca e le sezioni di Ravenna, Caronni, Polino, Laterza, Taranto, Massafra, Legna, Co, Colonna, Nogara, Monfalcone, Olgiate, Francoforte.

Ma ritorniamo al dibattito che c'è stato sabato nel CC del PDUP. Magri, nella sua relazione, ha ripreso il documento del «62» (il 22 membri della componente Magri del CC del PDUP, e il 30 della componente Campi del CC di AO, che è stato riunito congiuntamente una decina di giorni fa), ha respinto ogni ipotesi di «massimalista» di unificazione, ha proposto l'abolizione del congresso di AO, ha bandito l'eventualità di un congresso straordinario del PUP, così come ogni terreno per «contrattualismi di piccola bottega».

«Nel PUP — per la presenza d'un altro progetto politico, ed il fatto che il progetto politico di sempre, quello del cartello elettorale con LC, Collettivi di DP come raccolta dell'area dei cosiddetti «rivoluzionari»

### MOZIONI

vacazione contro il compagno Enzo D'Arcangelo, è stata sulla base del messaggio della relazione governativa al Senato. Al compagno Bruno Avanguardista riconoscente del movimento degli studenti a Roma, la nostra solidarietà militante.

### NISCEMI (CL)

Venerdì, alle ore 9, si pretaurà il processo contro il compagno Sant'Anna. Per organizzare la mobilitazione si terrà giovedì alle ore 18,30 un'assemblea in sede.

### APPELLO

Venerdì, 1 marzo, coordinamento universitario in piazza Livello 47, alle ore 21.

### NUORO

Tutti i compagni della provincia, domenica è stato alle ore 18, presso la sede in piazza San Giovanni, si terrà la riunione provinciale sul finanziamento. Devono partecipare i responsabili di ogni sezione.

### LOTTE CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langner

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 371798-374033-374000

Amministrazione e Diffusione: c/c postale 1/03112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10

Autoregistrato: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 12 marzo 1972. Autenticazione a giornale regolare del Tribunale di Roma n. 1570 del 7-1-1973.

Tipografia: «15 Giugino» Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 378971

RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

## IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione «Coop. Giornalisti Lotta Continua»